

Primarie per scovare l'anti-Balladur Ma l'Eliseo resta un miraggio

# Ps francese al voto Sezioni aperte sognando il candidato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINSBERG

PARIGI La scelta del candidato presidenziale la faranno oggi votando nelle sezioni Tra Lionel Jospin e il segretario in carica Henri Emmanuelli Nessuno azzarda previsioni la lacerazione è verticale, ha fatto esplodere decenni di sordide rivalità politiche e personali in seno al gruppo dirigente Ma comunque vada a finire la consultazione, né l'uno né l'altro degli aspiranti candidati di bandiera del Ps ha la minima chance di succedere al socialista Mitterrand all'Eliseo

negate negli antagonismi di corrente e personali Fino alla settimana scorsa gli aspiranti candidati erano tre Si sono ridotti a due dopo la rinuncia di Jack Lang, raggiunto si dice da una telefonata proveniente dall'Eliseo in cui lo si invitava perentoriamente a mettersi da parte Ma, tanto per aggiungere un elemento di confusione, Lang, dopo aver attaccato Jospin come «un loser, un perdente un recordman delle sconfitte elettorali», alla domanda se considerava definitivo il suo ritiro ha risposto «Può sempre prodursi un evento che al momento è imprevedibile»

### Alzate per i sondaggi

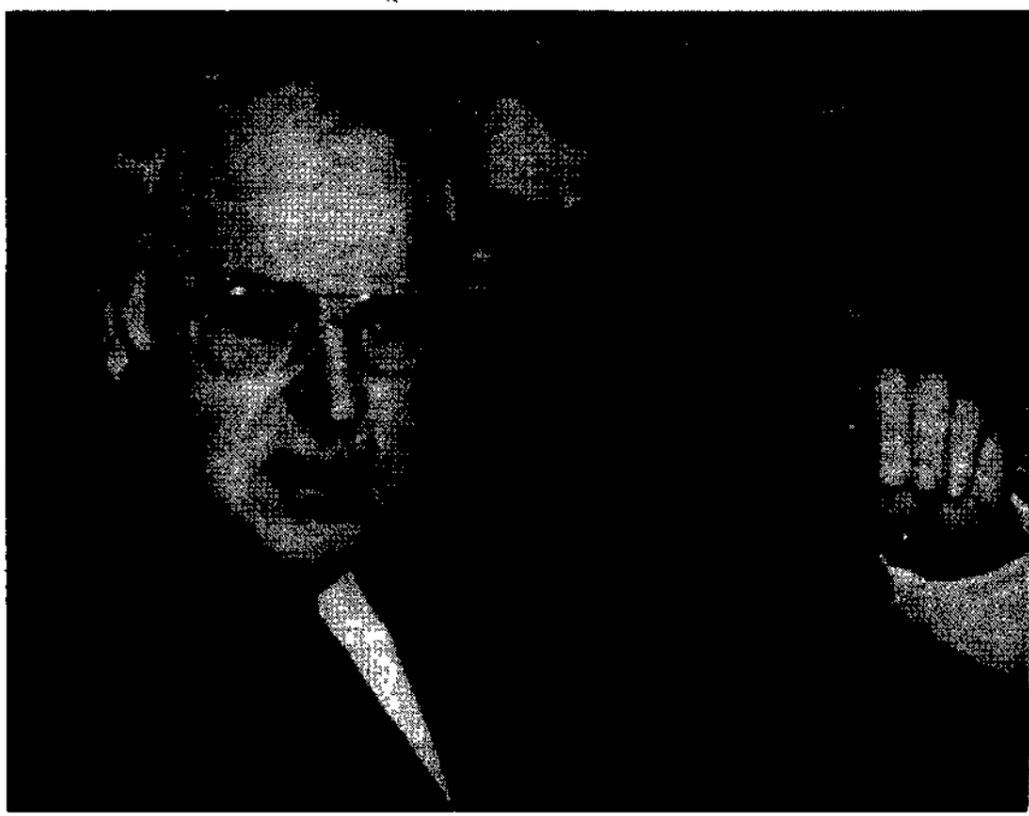
Anzi, l'ultimo sondaggio pubblicato ieri dal «Pansien» indica che né l'uno né l'altro ce la farebbero a superare nemmeno il primo turno elettorale Emmanuelli raccogliebbe il 13% dei voti, Jospin farebbe appena meglio col 15,5%, entrambi i potenziali candidati del più importante partito della sinistra francese eliminati, per la prima volta da un quarto di secolo a questa parte, dal «gollista sociale» Chirac attestato sul 18-19%. Tutti e tre sarebbero poi plebiscitariamente battuti allo spareggio da un Balladur che non scende, in alcuna delle tre ipotesi, al di sotto del 63%

Dire che c'è nel Ps sgomento e disorientamento è dire poco «Non ci si capisce più niente Fanno di tutto per scoraggiarci, come se i loro regolamenti di conti interni importassero più della battaglia contro la destra», «Se continua così il partito socialista sarà morto prima di Mitterrand», le voci raccolte a casaccio dai giornali francesi tra i 103.000 iscritti che sono chiamati a pronunciarsi «L'Express» pubblica una vignetta crudele ispirata da Biancaneve e i sette nani Nam i dirigenti storici che si accapigliano Martine Aubry nelle vesti di Biancaneve che aspetta l'ora della sinistra «incantata» Mitterrand in quelli della strega cattiva Il centrista Raymond Barre in quello del Principe il cui bacio potrebbe rompere il maleficio È questo il misterioso «evento imprevedibile» cui si riferisce Jack Lang?

### «Serve una pausa»

Tra i due, Emmanuelli sembra godere del sostegno della «guardia rassicurata» di Mitterrand, in particolare degli amici dell'ex premier Laurent Fabius Jospin di quello del populatismo patriarcale di Mauroy, e Chirac di quella una candidatura Emmanuelli escluderebbe automaticamente la sinistra dal secondo turno Emmanuelli, artefice della virata «tutta a sinistra» del congresso di Lievin in novembre appare come il custode dell'orgoglio di partito, il difensore a spada tratta delle «belle vittorie» e delle «riforme» dei due settennati mitterrandiani colui che diffida della «cultura di governo», Jospin predica invece una «politica abbastanza realista da consentire che una volta al potere non l'abbandoneremo», «meno misure sociali all'alzimo in modo da poter avere meno rigore In seguito» Il primo tuona contro il «neocapitalismo» imperante il secondo auspicando «un discorso d'opposizione che possa diventare politica credibile al potere» sembra più attrezzato a discutere con il centro Quest'ultimo dedica spazio alla questione sollevata dalle indagini giudiziarie sulla corruzione dei politici, l'altro ignora completamente il tema Ma le differenze politiche finiscono ad essere an-

L'eventualità che il glorioso partito socialista francese dopo queste presidenziali finisca per estinguersi dissanguato, come è successo alla Dc e al Psi in Italia per intenderci, non è più a questo punto fantapolitica Ma c'è anche chi, come il sociologo Alain Touraine, fa notare che potrebbe estinguersi anche il partito gollista in preda ad una guerra non meno fratricida tra i suoi due principali esponenti, Balladur e Chirac Come da noi, in Francia si prospetta un'agonia del tradizionale partito della sinistra come della destra un smiscolamento di carte epocali Ciò fa concludere a Touraine che ci sarà bisogno di «una lunga pausa», di una tregua indispensabile a ricomporre il quadro Che possa essere Balladur a garantire una traversata pacifica della «terra di nessuno» che si prospetta all'orizzonte?, il suo interrogativo



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

# Kohl a scuola da Berlusconi Boicottata la tv pubblica: «Ci sono troppi rossi»

Helmut Kohl e il suo partito all'attacco della televisione pubblica. Nel primo canale ci sono troppi «rossi», meglio costrngerlo a chiudere stringendo i cordoni della borsa e impedendo l'aumento del canone. Tanto più che così si fa un favore alle tv private «amiche» Dure reazioni dai giornalisti del servizio pubblico: «Il cancelliere non sa nemmeno di che cosa parla». E c'è già chi teme una «berlusconizzazione»...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLIMINI

BERLINO *Berlusconizzazione* Overo tradotto alla meglio, *berlusconizzazione*. L'ompiante neologismo era nell'aria da tempo Da quando, in Germania, intellettuali e persone per bene guardano con preoccupazioni sempre più evidenti alle vicende televisive del bel paese dove fioncano i limoni e gli imbrogli Sospettando che anche nella Repubblica federale, paese in cui i limoni non crescono, ci sia qualcosa che, se solo potesse, *berlusconizzerebbe* molto volentieri l'intero sistema tv Il neologismo coniato sul nome del *Medienzar* (come lo chiamano qua) italiano compare in un articolo del settimanale *Die Woche* dedicato alla campagna d'inverno scattata qualche giorno fa contro la ARD, il primo canale della tv pubblica tedesca Alla quale la Cdu e la Csu stanno cercando di fare la pelle con un accanimento la cui ferocia e la cui ar-

roganza hanno sorpreso più di un osservatore Dopo aver favorito in modo staccato le televisioni commerciali, salvo a lamentarsi oggi del degrado che la concorrenza delle «private» ha indotto in termini di tv-spazzatura e di violenza dilagante sul piccolo schermo, e dopo aver ricevuto favori altrettanto grossi da un grande gruppo come quello Kirch-Springer (che ha sostenuto gratis e con punte di rara scortecchezza l'ultima campagna elettorale di Kohl e dei suoi), i partiti dc si lanciano all'attacco della tv pubblica Colpevole sentì sentì, di essere «pregiudizialmente» ostile al governo e troppo «aggressiva» Di remare contro insomma

Comandano i Länder È già perché la ARD, consorzio composto da emittenti regionali che producono ciascuna per il proprio terzo canale e tutte con-

onano al programma del primo agli occhi dei partiti dc ha un grave difetto non è controllabile politicamente Dei sedici Länder da cui dipendono gli enti del consorzio, ben 14 sono governati dalla Spd o da una coalizione in cui c'è la Spd Espressione di questa costellazione politica, la ARD per i gusti del partito di Kohl è troppo «di sinistra» O per dire le cose come sono davvero, non è abbastanza «democristiana» Come se non bastasse l'emittente più forte del pool, è la WDR della Renania-Westfalia che è il Land più popoloso della Repubblica, e la WDR, negli ambienti conservatori, è considerata da sempre una tv «rossa», rossissima, una specie di soviet

Non a caso l'attacco è partito dai presidenti degli unici due Länder in cui la Spd non è al governo, il bavarese Edmund Stoiber (Csu) e il sassone Kurt Biedenkopf (Cdu) E ancor meno per caso i due sono legatissimi agli interessi dei maggiori gruppi che operano sul mercato delle tv private: il primo come Kohl peraltro, è intimo amico di Leo Kirch, detto il «Berlusconi tedesco» anche per i rapporti che intrattiene con il Berlusconi italiano in affari non proprio limpidissimi il secondo è addirittura consigliere nella fondazione della Bertelsmann, il colosso che controlla RTL. Quel che vogliono Stoiber e Biedenkopf l'hanno detto molto brucialmente gli enti regionali debbono essere ridotti a sei o sette e il

programma nazionale ridimensionato, possibilmente fino a scomparire Intanto, va bloccato l'aumento automatico del canone che dovrebbe scattare tra qualche mese e si debbono stringere ancor di più i cordoni della pubblicità Di rete nazionale pubblica, in fondo, ne basta una, la ZDF, assai più in sintonia con il governo federale Poco importa a Stoiber e Biedenkopf che la necessità di una doppia presenza televisiva pubblica sia stata confermata ben sette volte dalla Corte costituzionale se non si fa come dicono loro, la Baviera e la Sassonia, minacciano, denunceranno il trattato istitutivo e usciranno dal consorzio

Programma satirico Stoiber e Biedenkopf, ovviamente, hanno fatto finta che dietro al loro attacco non ci fossero ragioni politiche, ma lodevoli propositi di buona amministrazione e di salvaguardia dei diritti dei Länder In realtà quale fosse il punto l'hanno capito tutti e tutti lo hanno anche scritto, compresi i giornali più «amici», come la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. D'altronde l'altro giorno un esponente della Csu un po' più sincero o più sempliciotto, ha rivelato anche i retroscena della decisione di scatenare l'offensiva era stata presa il 12 gennaio in un vertice dei partiti dc alla cancelleria E comunque è stato lo stesso Kohl a mettere i piedi nel piatto

## Mons. Gallot «Pressioni sul Papa per mandarmi via»

Monsignor Jacques Gallot ha accusato il Vaticano di essersi fatto condizionare dagli ambienti conservatori cattolici e politici francesi nella decisione di destituire dalla diocesi di Ereu, in Francia. «Secondo me - ha spiegato in un'intervista all'«Espresso» - i rimproveri emessi non rappresentano i veri motivi del mio allontanamento. Ci deve essere dell'altro che non so. Probabilmente pressioni sul Vaticano da gruppi conservatori: come le potenti associazioni delle famiglie cattoliche di Francia e l'Opus Dei. E anche delle motivazioni politiche: credo che il mio libro sul problema dell'immigrazione, in cui ho attaccato la politica del ministro dell'Interno francese Charles Pasqua, c'entri qualcosa». «C'è una sproporzione - ha aggiunto monsignor Gallot - tra le mie iniziative, la richiesta della libertà di espressione e di dibattito sui problemi sociali, e la sanzione che mi è arrivata addosso». Si tratta, ha sottolineato il prete, di «un meccanismo autoritario, anzi totalitario che rende un pessimo servizio alla Chiesa. Esiste un centralismo di Roma che lascia ben poco spazio alle Chiese del varl Paesi. Vengono limitate autonomie e iniziative».

# Un parlamentare della Duma rapito e poi giustiziato. Un anno fa si era salvato assassinando l'aggressore La mafia russa uccide il terzo deputato

È stato ucciso con un colpo alla nuca Sergej Skorochkin, terzo deputato della Duma vittima della criminalità a Mosca Rapito l'altro giorno è stato ritrovato morto in un bosco di un villaggio a pochi chilometri dalla capitale Imprenditore, radicale di destra, del gruppo parlamentare «Dodici dicembre», Skorochkin aveva ucciso l'anno scorso per legittima difesa un bandito che lo aveva aggredito Nella sparatoria morì anche una passante

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA Sono andati a scovarlo nel bar del suo quartiere travestiti da poliziotti l'hanno rapito e poi lo hanno ucciso Sergej Skorochkin 31 anni imprenditore moscovita e deputato della Duma era scampato finora a due attentati, il terzo gli è stato fatale La tragedia è iniziata l'altra sera al bar «Da Viktor», a Zaryajk, cittadina a pochi chilometri da Mosca dove il deputato era stato eletto per la prima volta nel dicembre del '93 Sono entrati quattro uomini in tuta mimetica e volto

coperto armati di mitra e hanno intimato «Fermi tutti, questo è un controllo anti droga» Più tardi però i testimoni hanno raccontato di aver avuto subito l'impressione che essi stessero cercando qualcuno di preciso E infatti i falsi poliziotti hanno girato un attimo per la sala e appena hanno individuato il deputato lo hanno afferrato trascinandolo via con loro Nemmeno ventiquattrore, nel primo pomeriggio di ieri, il cadavere di Skorochkin è stato ritrovato nel bosco

del villaggio Sarybievo, poco lontano dal luogo del rapimento Era ammanettato ed era stato ucciso con un colpo alla nuca, una vera esecuzione I poliziotti lo hanno identificato subito Skorochkin era un imprenditore direttore generale di una compagnia, la «Raduga» Di istruzione media era stato eletto e poi aveva aderito al gruppo parlamentare «Dodici dicembre», i radicali di destra che raccoglie appunto gli uomini affari della Russia e guidato dall'ex ministro alle finanze e ex vicepremier Boris Fiodorov Skorochkin era diventato famoso l'anno scorso il 1 maggio quando aveva ammazzato un georgiano Irakli Shandize che lo aveva aggredito La sparatoria era avvenuta sempre nella sua cittadina e in pieno giorno Ne aveva fatto le spese una donna di 26 anni di passaggio rag giunta e uccisa da una delle pallottole vaganti La sua versione dell'aggressione fu abbastanza romanzesca aveva avvicinato a mani nude il bandito e gli aveva

strappato il kalashnikov dalle mani poi lo aveva ammazzato perché l'altro si era ribellato Il tribunale però gli aveva creduto perché più tardi fu assolto avendo agito per «legittima difesa» Neanche un mese dopo nel giugno del '94 il secondo attentato Tre uomini, uno dei quali più tardi si scoprì essere un poliziotto lo aspettarono sotto casa ma proprio quando tentavano di aggredirlo intervenne la polizia Lo ro in galera lui salvo, ma chiaramente la criminalità non aveva dato per finita la partita e l'altro giorno ha portato l'assalto finale Evidentemente il deputato aveva dato il fastidio più di una volta o non aveva mantenuto promesse Skorochkin pur essendo assolto dall'omicidio era considerato troppo vicino agli ambienti mafiosi della sua cittadina Un boss locale lo aveva fatto eleggere e lo aveva aiutato negli affari e contro bande rivali Stavolta qualcosa deve essere andato storto

Nella primavera scorsa era stato ucciso un altro giovane parlamentare Andrej Ajzderdzis, anche lui imprenditore, direttore di una banca, la «Mdk» Trentasei anni era stato atteso sotto casa, a Khimki, e fulminato con una scarica di pallottole La sua colpa maggiore era stata quella di aver pubblicato 266 nomi di persone coinvolte nella mafia nel suo giornale di provincia Nessuna collusione dunque in quel caso ma una classica vendetta mafiosa Il suo posto in Parlamento per la cronaca è stato preso nell'autunno passato da Sergej Mavrodj il padrone della MMM la finanziaria truffa più grande di Mosca Quando fu ucciso Ajzderdzis da più parti furono richieste le dimissioni del ministro dell'Interno Enn Eltsin minacciò fuoco e fiamme ma Enn è rimasto al suo posto e i criminali pure Il 5 novembre scorso è stato aggredito sotto casa e picchiato a morte il deputato comunista Valentin Martemjanov 62 anni Solo sospetti, ma nessun colpevole, come negli altri casi

# Walesa vuole sciogliere le Camere Duro braccio di ferro tra il presidente e il Parlamento di Varsavia

VARSAVIA Il presidente polacco Lech Walesa ha dichiarato guerra al parlamento e si sta muovendo per indire elezioni anticipate Il capo dello Stato ha fatto ien passi che secondo gli osservatori hanno gettato grandi ombre di incertezza sulla situazione politica e sul futuro del paese mentre il primo ministro della coalizione di sinistra Waldemar Pawlak è in visita a Washington Walesa ha denunciato l'incostituzionalità della legge finanziaria 1995 approvata dalle due camere e l'ha inviata alla Corte Costituzionale per un parere di legittimità Contemporaneamente ha trasmesso ai presidenti della Camera Jozef Oleksy e del Senato Adam Struzik richieste ufficiali per una loro opinione sullo scioglimento del parlamento come primo atto verso le elezioni anticipate La mossa ha preso in contropiede il Fondo Mo-

netano internazionale che dando per scontata la firma di Walesa al bilancio di previsione ha mandato una sua delegazione a Varsavia che si trova ora nella impossibilità di elaborare nuove linee-guida finanziarie e monetarie per il 1995 I capi dei gruppi parlamentari si sono riuniti per tre ore in sessione straordinaria ed hanno esaminato l'eventuale possibilità di convocazione dell'Assemblea Nazionale, l'unico organo competente a far comparire il presidente della Repubblica davanti al tribunale di Stato Dopo intense discussioni, i due hanno deciso che Walesa, al meno per il momento non ha violato la costituzione ed hanno impegnato il presidente della camera a chiedergli in una lettera su quale base giuridica voglia sciogliere il parlamento Oleksy ha chiesto anche un incontro ma Walesa ha già fatto sapere che non lo concederà